

In barba alla solidarietà

MARCO PETRINI*

Per descrivere lo stato in cui versa la cooperazione allo sviluppo in **Italia** basta fornire un dato: la finanziaria 2011 ridurrà del 45 per cento i fondi disponibili, portando la cifra a soli 179 milioni di euro. Non solo si tratta del budget più basso degli ultimi 20 anni ma - se si prendono in considerazione gli impegni pregressi e le spese di gestione - la cifra realmente disponibile per attività di cooperazione internazionale scende al di sotto dei 100 milioni di euro. Con questi numeri l'Italia difficilmente potrà rispettare gli impegni internazionali presi riguardo agli obiettivi del Millennio, con i quali i leader mondiali si sono impegnati a «rendere il diritto allo sviluppo una realtà per ogni individuo». Senza contare che a oggi l'Italia ha accumulato ritardi per oltre 20 miliardi di dollari negli aiuti allo sviluppo promessi. L'orizzonte è troppo buio per non provocare la reazione delle ONG italiane. Anche il **Presidente della Repubblica** ha definito «assurdo» cancellare «con un tratto di penna stanziamenti fondamentali» e ha ricordato come la solidarietà sia uno dei valori fondanti della nostra **Costituzione**. Eppure «stiamo derogando ampiamente dai nostri doveri di solidarietà» verso il sud del mondo, è il monito di Napolitano.

La crisi economica mondiale spiega solo in parte i tagli annunciati. In **Europa** si riscontra una tendenza a risparmiare su altre voci di spesa e non sulla cooperazione allo sviluppo. Caso esemplare è quello del **Regno Unito**. Il nuovo governo conservatore di **Cameron** aumenterà i fondi per l'aiuto allo sviluppo, raggiungendo prevedibilmente l'impegno dello 0,7% del PIL nel 2015. I fondi passeranno dagli 8,4 miliardi di sterline attuali, a 12,6 miliardi nel 2015, con un picco nel 2013 che consentirà di mantenere il proprio impegno per lo sviluppo globale. Solo per la lotta contro la malaria Londra ha stanziato circa 500 milioni di sterline, una somma pari a oltre tre volte i fondi totali a disposizione della **Cooperazione allo Sviluppo**. E così mentre in **Inghilterra** si stanziavano nuovi fondi, in Italia i tagli alla cooperazione ci porteranno con ogni probabilità in fondo alla classifica dei Paesi europei, con meno dello 0,16% del prodotto nazionale dedicato alla lotta alla povertà. ●

* Presidente Magis

IN QUESTO NUMERO

Respingimenti: impossibile chiedere asilo in Italia

Lontani dalla violenza: un progetto per le vittime di tortura

Il commento di Mons. Agostino Marchetto al messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2011



C'era una volta l'asilo

I respingimenti rendono impossibile chiedere protezione in Italia

CHIARA PERI

Una misura estrema ma necessaria. Così alcuni dei nostri politici continuano a definire i respingimenti, anche quando il Parlamento si è espresso a favore di un emendamento che subordina l'applicazione degli accordi con la **Libia** in materia di contrasto all'immigrazione clandestina al rispetto dei diritti umani di tutti gli interessati. Continua ad esserci poca chiarezza su cosa davvero significhi la decisione di un Paese di respingere indiscriminatamente chiunque si diriga verso il proprio territorio, in aperta violazione di quanto previsto dalla normativa internazionale.

Questa condotta molto poco ortodossa sarebbe imposta dalle circostanze eccezionali, dall'emergenza: l'**Europa** e

in particolare l'**Italia**, a causa della sua posizione geografica, sarebbe altrimenti presa d'assalto da flussi incontrollabili di migranti. È davvero così? Secondo dati ben noti, ribaditi pubblicamente dall'**UNHCR**, nella maggioranza dei casi quelli che arrivavano in Italia attraverso il **Canale di Sicilia** erano rifugiati e venivano riconosciuti come tali anche dall'Italia. Migranti forzati, dunque, che invaderebbero il nostro Paese se non impiegassimo molte risorse per impedirlo.

Prescindiamo per un momento dalla legittimità, giuridica ed etica, di rimandare un rifugiato in una situazione di grave rischio per la sua incolumità. La teoria dell'invasione, dal punto di vista strettamente numerico, sta in piedi? Oggi al mondo vivono circa 45 milioni di migranti forzati. Appena il 13% di loro vive in Europa e circa l'1% in **America del Nord**. In **Pakistan**, alla fine del 2009, vivevano più di 1.740.000 rifugiati; in **Iran** ne risultavano oltre un milione e quasi altrettanti in **Siria**. Ben poca cosa, rispetto alle 248.770 domande d'asilo presentate, complessivamente, nei 27 Paesi dell'**Unione Europea** negli ultimi 12 mesi. Tra queste, meno di 11mila sono state presentate in Italia.

Il nostro continente, e l'Italia in particolare, è terra d'asilo per pochi. Un contributo davvero simbolico al problema delle vittime di conflitti e persecuzioni, che non può che essere letto in una prospettiva globale. La scelta politica di chiudere anche un canale d'accesso che, per quanto pericoloso e incerto, dava speranza ad alcune migliaia di persone risulta, in quest'ottica, per quello che è: una misura ideologica, dei cui gravi effetti siamo consapevoli solo in parte. Gli appelli dell'**UNHCR** raccontano dell'acuirsi delle crisi africane, in particolare di quella somala: circa 60mila civili messi in fuga in una sola settimana, un milione e 460mila sfollati interni, 614mila rifugiati nei Paesi confinanti. Nel conto delle vittime di questo conflitto e di altri, altrettanto sanguinosi, va certamente aggiunto il numero di quelli che, se non fosse stato per le misure adottate dal nostro Paese, avrebbe potuto aver salva la vita. ●



Le richieste d'asilo in Italia: i numeri

Sommando i dati per l'**Italia** del 1° e del 2° trimestre (gennaio/giugno 2010) si delinea un crollo delle richieste d'asilo: solo 4.035 persone hanno presentato domanda di protezione internazionale, rispetto alle 10.895 dello stesso periodo dell'anno scorso. Questi dati, resi pubblici dalla **Commissione Europea**, indicano che il numero complessivo

delle domande d'asilo in Italia in tutto il 2010 difficilmente arriverà a 10mila. Per i primi sei mesi del 2010, i richiedenti asilo arrivati in Italia provengono soprattutto da **Nigeria**, **Turchia**, **Pakistan** e **Ghana**. Il **Corno d'Africa**, da cui proveniva la maggioranza dei richiedenti asilo in Italia negli anni scorsi, è sparito dalle statistiche.

Per approfondire: **Rapporto Eurostat** sulle richieste d'asilo nei 27 Paesi dell'Unione Europea (www.centroastali.it, sezione "Rifugiati/Rifugiati nel mondo"). ●

Lontani dalla *violenza*

UN PROGETTO PER RICOMINCIARE

vita Astalli

SARA TARANTINO

Da tempo le associazioni che lavorano per la tutela dei diritti di richiedenti asilo e rifugiati denunciano le carenze strutturali del sistema di accoglienza italiano. In tale contesto emergenziale diventa ancora più difficile l'ideazione e la realizzazione di percorsi di accoglienza protetta che tengano in considerazione le specifiche esigenze delle categorie più vulnerabili. Esempio in tal senso è la condizione delle vittime di violenza o tortura, che spesso non vengono riconosciute come persone bisognose di assistenza mirata e qualificata in quanto portatrici di un disagio e una fragilità non sempre facili da individuare a prima vista. In realtà si tratta di donne e uomini che nel proprio Paese hanno vissuto episodi particolarmente traumatici e violenti: sevizie, percosse, abusi sessuali, sono solo alcuni esempi di un elenco difficile da immaginare, ma tristemente reale. Esperienze che lasciano ferite indelebili nel corpo ma soprattutto nell'anima. I traumi subiti nel Paese di origine, inoltre, sono spesso aggravati dalle esperienze vissute durante il viaggio e la permanenza in **Italia**, quando la situazione è particolarmente precaria ed è facile sperimentare discriminazione e marginalizzazione. Tutto ciò può determinare l'insorgere o il riaccutizzarsi di un malessere che arriva ad assumere forme estreme se non correttamente individuato.

Per queste ragioni il **Centro Astalli**, insieme ad altri enti italiani, ha promosso il progetto "Lontani dalla violenza. Realizzazione e condivisione di servizi territoriali per la presa in carico integrata delle persone vittime di tortura", finanziato dal **Fondo Europeo per i Rifugiati**, all'interno del quale sono stati avviati 215 percorsi individuali di accompagnamento, cura e riabilitazione espressamente tarati sulle esigenze di beneficiari in condizioni di vulnerabilità.

L'intento è stato quello di sperimentare e mettere a punto un modello di presa in carico sociale e sanitaria, rivolto alle vittime di tortura, che potesse essere poi diffuso e replicato a livello nazionale. Le raccomandazioni contenute all'interno del report finale del progetto (consultabile integralmente sul sito **www.lontanidallaviolenza.it**) evidenziano che: "... l'investimento, anche in termini di risorse umane ed economiche, per la riuscita del percorso di riabilitazione delle vittime di tortura non è mai eludibile, anche laddove possa apparire oneroso, dal momento che omettere di attuare o mal realizzare gli interventi di accoglienza e riabilitazione necessari non porta certo ad un risparmio per la collettività, ma semmai porta ad aumentare i costi, che si pagano in seguito, di ciò che non viene fatto nei modi e tempi opportuni". ●



Con l'obiettivo di consolidare il modello di presa in carico integrata di persone vittime di violenza e tortura sperimentato con il progetto "Lontani dalla violenza", da agosto 2010 il **Centro Astalli** partecipa al progetto "Lontani dalla violenza 2. Servizi territoriali per la presa in carico integrata di situazioni vulnerabili", coordinato da **ICS-Consortio Italiano di Solidarietà** e finanziato dal **Fondo Europeo per i Rifugiati**.

In particolare il Centro Astalli avvierà per 35 uomini e donne percorsi individuali di orientamento e accompagnamento sociale e sanitario, di tutela legale, di sostegno psichiatrico e psicologico e di certificazione medico-legale degli esiti della tortura. Inoltre 20 beneficiari potranno rafforzare le proprie competenze linguistiche attraverso un laboratorio di lingua italiana. Le attività si concluderanno a maggio 2011. ●



Una degna accoglienza

focus

L'appello di S.E. Mons. Agostino Marchetto in occasione del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata del Migrante e del Rifugiato

AGOSTINO MARCHETTO

Siamo ormai vicini al raggiungimento di quota 100 nei Messaggi pontifici per la **Giornata mondiale** (ora) **cattolica del Migrante e del Rifugiato**, con l'aggiunta, negli ultimi anni, della considerazione specifica degli Studenti internazionali. È una cifra che la dice lunga sulla sollecitudine già antica della Chiesa per chi è in mobilità umana, nella sua dimensione migratoria. Orbene, anche l'ultimo messaggio, in vista della prossima Giornata del 16 Gennaio p.v., è un piccolo gioiello che riflette la luce della dottrina ecclesiale in materia e potrebbe essere considerato una sua rinnovata brevissima sintesi, tanto che in occasione delle tre recenti Giornate di Lecce sui diritti umani, a cui ho partecipato, in un primo momento intendevo commentare il testo pontificio.

Lo faccio ora qui in breve, con particolare attenzione ai rifugiati, naturalmente. Rilevo, peraltro, d'inizio, il tema: "Per una sola famiglia umana". Si tratta di una delle due colonne portanti della dottrina sociale cattolica, insieme alla prima, e cioè la dignità di ciascuna persona umana. E la cosa è confermata dall'attenzione papale al bene comune universale, come risulta chiarissimo dall'Enciclica "**Caritas in**

veritate" (7 e 42) e da varie citazioni del Magistero nel Messaggio stesso (e ancor prima nei testi conciliari "Nostra aetate" -1-, "Lumen Gentium" -1- e "Gaudium et Spes" -38-), nonché dal richiamo al fatto che i beni della terra hanno pure una destinazione universale, come del resto attesta il Papa al III capoverso, nella parte finale, del suo Messaggio.

Comunque, "in molti casi la partenza dal proprio Paese è spinta da diverse forme di persecuzione, così che la fuga diventa necessaria". In tal modo è posta in evidenza la diversità di situazione dei migranti fra loro, cosa spessissimo ignorata.

Vi è invece una legislazione internazionale umanitaria posta a protezione dei rifugiati e di altre simili categorie di persone. Penso ai richiedenti asilo, ai profughi (anche all'interno del proprio Paese), alle vittime del traffico e della tratta di esseri umani, e ad altri che si possono dire "migranti forzati" (come li chiama il Papa).

Benedetto XVI attesta che "nei confronti di queste persone, che fuggono da violenza e persecuzione, la Comunità internazionale ha assunto impegni precisi".

Nel Messaggio il Santo Padre trae da ciò le seguenti conseguenze: "sa-



ranno aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza, dove lavorare e assumere i diritti e doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita".

Se si pensa alla situazione di molti rifugiati in Italia si capirà l'appello che formulo, assieme a tanti altri, persone e associazioni, affinché si ascolti la voce del Papa. **L'Italia** non è un Paese "invaso" dai richiedenti asilo! **L'Italia** accoglie solo circa 50.000 rifugiati.

Non facciamo mancare loro una degna accoglienza. ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Archivio JRS International, Claudio Lombardi, Martina Bernardo**

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606
Chiuso in tipografia il 19 novembre 2010

LA MIA BATTAGLIA PER UNA SOLA FAMIGLIA UMANA

È in libreria il volume-intervista dell'arcivescovo **Agostino Marchetto** "**Chiesa e migranti: la mia battaglia per una sola famiglia umana**" (Editrice La Scuola). Dopo quasi dieci anni nel dicastero della Santa Sede per la pastorale dei migranti, monsignor Marchetto presenta la sua visione del fenomeno migratorio nella fedeltà al Vangelo e ai diritti dell'uomo.

Sollecitato dalle domande del giornalista **Marco Roncalli**, affronta questioni cruciali come le frontiere, la sicurezza, il lavoro, la casa, la salute, i ricongiungimenti familiari, la scuola, la cittadinanza, il dialogo interreligioso e le relazioni con l'Islam, i respingimenti. ●